

Scandalo sanità “Procedure forzate per il bene dell’Asl”



L’interrogatorio del grande accusato

Claudio Laugeri

Qualche ammissione sulle procedure d’appalto «forzate». Con la motivazione: «Ho agito per il bene dell’Asl». E’ durato due ore l’interrogatorio di Silvano Nieddu, 56 anni, ex dirigente tecnico dell’Asl To1 e passato (dal novembre 2013) a ricoprire lo stesso incarico all’ospedale San Luigi di Orbassano. Assistito dall’avvocato Valentino Schierano, ha risposto a tutte le domande del pm Gianfranco Colace, affiancato dai finanzieri del Nucleo di Polizia Tributaria, che una settimana fa hanno arrestato nove tra dipendenti Asl e titolari di imprese coinvolti in un’associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d’asta e alla corruzione. «Il mio cliente ha spiegato di non aver mai agito per fini di arricchimento personale. Ha sempre lavorato nell’interesse dell’Asl» sintetizza l’avvocato Schierano. «Ho sempre cercato di far ottenere all’Asl il miglior prodotto al miglior prezzo» ha detto Nieddu al pm. E le procedure forzate? Gli appalti «truccati»? «Nessuna turbativa d’asta, soltanto lavori assegnati per ottenere i risultati migliori» è la tesi dell’ex dirigente. Nella documentazione raccolta dagli inquirenti c’erano pure alcuni fax «taroccati» nel 2013 per far completare il carteggio di un appalto di tre anni prima. «Non so perché mancasse quella documentazione, ma l’appalto era regolare. Abbiamo soltanto completato la pratica» si è difeso Nieddu. Lo stesso ex dirigente, però, ha potuto spiegare ben poco sulla progettazione del sistema elettroacustico del San Luigi di Orbassano, firmata da lui, ma elaborata dai vincitori dell’appalto. In quel modo, l’ex dirigente ha incassato il 2 per cento dell’importo d’appalto, come progettista. Senza aver lavorato. La Guardia di Finanza ha raccolto molto materiale e controllerà anche i conti correnti dei nove arrestati. Primo fra tutti, proprio Nieddu..